



SAN SEPOLCRO



LA CHIESA DEI CAVALIERI

La chiesa del Santo Sepolcro fu fondata come sede pisana del **Sacro Ordine degli Ospitalieri di San Giovanni di Gerusalemme**, quello che oggi è noto come **Ordine dei Cavalieri di Malta**. La loro presenza a Pisa è documentata dal 1113, mentre la chiesa è attestata almeno dal 1138. La pianta è ottagonale, un elemento raro, e viene attribuita all'architetto **Diotisalvi**, ricordato in un'iscrizione alla base del campanile:

**HUIUS OPERIS FABRICATOR
DEUS TE SALVET NOMINATUR**



Non è però chiaro se progettò l'intero edificio o solo il campanile. Diotisalvi è citato come **Magister** per la costruzione del Battistero di San Giovanni e taluni gli attribuiscono anche la cappella

di Sant'Agata e il campanile del Duomo.

Nel tempo, l'edificio subì molte modifiche. Nuove costruzioni finirono per nascondere metà, e nel Rinascimento i lati rimasti liberi furono circondati da un portico in arenaria. Tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento, si intervenne in modo radicale: furono alzati i muri perimetrali, aperte nuove finestre e distrutta la copertura originaria a volta.

Nel 1720, il Gran Priore dei Cavalieri ordinò nuovi abbellimenti: vennero realizzati stucchi nella cupola, chiuse le vecchie finestre, aperte altre nuove e commissionati diversi dipinti, copie di opere celebri.

Con la soppressione dell'Ordine nel 1817, la chiesa entrò in declino. Fu chiusa al culto nel 1848, ma già nel 1850 iniziarono restauri per riportarla al presunto aspetto medievale. Questi interventi, tipici dell'Ottocento, portarono alla demolizione della volta cinquecentesca e del portico, alla riapertura delle finestre antiche e al recupero del basamento originario, che era finito sotto il livello stradale. La chiesa venne riconsacrata nel 1876.

Restauri simili, guidati da un gusto estetico ottocentesco piuttosto che da criteri filologici, provocarono spesso falsi storici: ne furono coinvolti anche monumenti come il Battistero di San Giovanni e Santa Maria della Spina, entrambi pesantemente rimaneggiati.

All'interno si conserva la tomba di **Maria Mancini Colonna** (1639–1715), nipote del cardinale Mazzarino e amante del re di Francia Luigi XIV. Vi è anche un pozzo in pietra, oggi protetto da una grata, che secondo la tradizione sarebbe stato usato da **Santa Ubaldesca** per aiutare i pellegrini — anche se in realtà risale a un'epoca successiva.



Dietro l'altare è visibile una Madonna col Bambino attribuita alla scuola di **Benozzo Gozzoli** (XV secolo), e in alto, in una nicchia, si trova il busto reliquiario di Santa Ubaldesca.

All'esterno si notano alcune decorazioni romaniche, tra cui teste leonine e una testa virile, probabilmente scolpite da **Rainaldo** nel XII secolo. Sopra la porta ovest, la lunetta ospita un busto marmoreo di Diotisalvi, realizzato da **Santo Varni** nel 1859.

Nel 1966, la chiesa fu colpita dalla piena dell'Arno. I restauri successivi portarono alla rimozione degli arredi ottocenteschi e al recupero di pitture murali nella base del campanile, oggi utilizzata come cappella del Santissimo Sacramento.

APPROFONDIMENTO: SANTA UBALDESCA



Ubaldesca Taccini nacque nel 1136 a **Calcinaia**, nel contado pisano, da una famiglia di contadini. Fin da giovanissima mostrò una profonda inclinazione alla preghiera, alla penitenza e alla carità verso i poveri, valori che avrebbero guidato tutta la sua esistenza.

All'età di quindici anni, lasciò il suo paese natale per trasferirsi a Pisa, dove si dedicò alla vita religiosa entrando in un monastero femminile dedicato a San Salvatore. Tuttavia, secondo la tradizione, il convento era già sotto l'influenza o la protezione dei **Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme**.

Per tutta la sua vita condusse un'esistenza umile e devota, aiutando le monache inferme, facendo elemosina per il monastero, e vivendo in spirito di servizio. Gli ultimi anni della sua vita sono documentati da **Fra Dotto degli Occhi**, cappellano dell'Ordine, che ne testimoniò la fama di santità. Morì il 28 maggio 1206, e fu sepolta nella chiesa di **San Sepolcro** a Pisa, chiesa legata proprio all'Ordine Ospitaliero.

Le reliquie di Santa Ubaldesca rimasero custodite lì fino a quando, nel 1926, furono traslate a Calcinaia per volere del cardinale **Pietro Maffi**, su richiesta della popolazione locale. Oggi riposano nella pieve del paese natale, dove la santa è particolarmente venerata.

All'interno del Sovrano Militare Ordine di Malta, Santa Ubaldesca è prototipo della monaca gerosolimitana, esempio di umiltà, servizio e purezza cristiana.

L'unico miracolo attribuito a Ubaldesca durante la sua vita avvenne un Venerdì Santo, nei pressi della chiesa di San Martino in Chinzica, a Pisa. Alcune donne, stanche per il ritorno dal Perdono di San Piero a Grado (l'indulgenza plenaria concessa in quel giorno), chiesero da bere. Ubaldesca attinse acqua da un **pozzo** vicino alla chiesa, e, dopo aver tracciato il segno della croce, **l'acqua si tramutò in vino**.

Il miracolo, che richiama le nozze di Cana e l'incontro di Gesù con la Samaritana, è interpretato come sigillo della sua santità. Secondo la tradizione, quel pozzo è ancora oggi visibile all'interno della chiesa di San Sepolcro a Pisa.



APPROFONDIMENTO: MARIA MANCINI COLONNA



Anna Maria Mancini, nata a Roma il 28 agosto 1639, fu una nobildonna appartenente alla potente famiglia Mancini. Figlia del barone **Michele Lorenzo Mancini** e nipote del cardinale **Giulio Mazzarino**, fu una delle celebri “**Mazarinettes**”, le giovani parenti che il cardinale introdusse alla corte di Francia per stringere alleanze matrimoniali vantaggiose.

Trasferitasi in Francia assieme a due cugine, Maria visse alla corte di **Luigi XIV** sotto la protezione dello zio. Qui conobbe il giovane **Re Sole**, con il quale nacque un amore profondo e sincero, destinato però a non realizzarsi: per ragioni politiche, Luigi fu costretto a sposare l'infanta di Spagna **Maria Teresa d'Asburgo**, e Maria fu allontanata dalla corte.

Nel 1661, fu ricondotta a Roma per sposare il nobile **Lorenzo Onofrio Colonna**. Secondo le cronache, lo sposo si stupì di trovare la giovane ancora vergine, poiché non si aspettava che l'amore con un re potesse essere anche innocente.

Il matrimonio, però, si rivelò infelice. I rapporti con il marito si deteriorarono al punto che Maria, temendo per la propria vita, fuggì da Roma con la sorella Ortensia. Durante questo lungo esilio volontario, soggiornò in varie città d'Europa, tra cui Genova, Marsiglia, Parigi e Madrid, evitando il ritorno in patria fino alla morte del marito.

Fu in questo periodo che scrisse le sue memorie, rivelando una personalità colta, lucida e anticonformista. Il testo, pubblicato nel 1677, è una fonte preziosa per comprendere la condizione femminile e la vita aristocratica del XVII secolo.

L'ultima tappa della sua esistenza fu **Pisa**, dove visse sotto la protezione dei Medici. Qui morì l'8 maggio 1715 e fu sepolta nella **chiesa del Santo Sepolcro**.



I CAVALIERI OSPITALIERI

Quelli noti come **Cavalieri Ospitalieri**, o **Giovanniti**, furono inizialmente i membri dell'**Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme**, poi divenuto **Ordine di Rodi** e infine **Cavalieri di Malta**. La loro origine risale alla prima metà dell'XI secolo, come ordine ospedaliero **benedettino** sorto a **Gerusalemme**. Dopo la Prima Crociata, l'Ordine assunse anche una funzione militare, trasformandosi in un ordine religioso cavalleresco con lo scopo di proteggere i pellegrini cristiani in Terra Santa.



Il fondatore dell'Ordine fu il **Beato Fra Gerardo Sasso**, che ne ottenne il riconoscimento ufficiale da **papa Pasquale II** nel 1113. Tuttavia, le sue origini affondano in un passato ancora più remoto, legato alla gestione dello Spedale di San Giovanni da parte dei mercanti amalfitani già in epoca carolingia. Fra Gerardo stesso

proveniva da **Amalfi**, e fu probabilmente per questo che l'Ordine adottò come simbolo la croce ottagonata, già presente nel vessillo amalfitano: una croce bianca, simbolo di purezza, su fondo nero, colore delle tuniche benedettine.

Lo stendardo dell'Ordine, invece, era rosso con una croce bianca semplice, nota come **Croce di San Giovanni Battista**, identica a quella del quartiere pisano di Kinzica. Anche le vesti dei Cavalieri, in origine nere, divennero successivamente rosse.



Dopo aver combattuto innumerevoli battaglie in Terra Santa, l'Ordine fu costretto ad abbandonare Gerusalemme nel 1187, ritirandosi a **San Giovanni d'Acri**, ultima roccaforte cristiana, fino alla sua caduta nel 1291. Seguì un periodo a **Cipro**, fino al 1309, anno in cui i Cavalieri conquistarono l'isola di **Rodi**, trasformandola in sede sovrana. Tuttavia, nel 1522, dovettero cederla a Solimano il Magnifico dopo un lungo assedio, e si dispersero per l'Europa.



Fu solo nel 1530 che, per concessione dell'imperatore **Carlo V** (anche Re di Sicilia), ottennero l'isola di **Malta**. Il tributo simbolico imposto in cambio era un falcone maltese da consegnare ogni anno il giorno di Ognissanti al Viceré di Sicilia.

Nel 1607, al Gran Maestro dell'Ordine fu riconosciuto il rango di **Principe del Sacro Romano Impero**, e nel 1630 gli fu conferito uno status ecclesiastico pari a quello di Cardinale, con il titolo esclusivo di **Sua Altezza Eminentissima**.

L'Ordine medievale terminò con l'espulsione da Malta da parte di **Napoleone** nel 1798: la guarnigione, legata da regole che impedivano l'uso delle armi contro altri cristiani, non poté opporre resistenza.



Oggi, il **Sovrano Militare Ordine di Malta** è considerato il principale successore della tradizione ospitaliera. Attivo in oltre 110 Paesi, ha abbandonato la dimensione militare per concentrarsi su missioni umanitarie, assistenziali e sanitarie.

Sovrano Militare Ordine di Malta:
<https://www.orderofmalta.int/it/>

Sebbene il Sovrano Militare Ordine di Malta sia il principale erede degli Ospitalieri, esistono altri quattro ordini riconducibili alla tradizione degli antichi Cavalieri di Gerusalemme. Dal 1961 sono riuniti nell'**Alleanza di San Giovanni**: <https://ordersofsaintjohn.org/>

Inoltre esistono almeno altre 30 organizzazioni nel mondo che vantano, a vario titolo, di appartenere ai Giovanniti, ma non sono riconosciute e vengono incluse in un registro noto come **False Orders Committee**.

STEMMA	TITOLO	SEDE
 SOVEREIGN ORDER OF MALTA	Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta	Malta, ma con sede governativa a Roma, sull'Aventino. La sede ha il diritto di extraterritorialità.
 St John	Venerabilissimo Ordine dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme	Londra
 JOHANNITER	Baliaggio del Brandeburgo dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni dell'Ospedale di Gerusalemme	Berlino
 JOHANNITERORDEN I SVERIGE	Baliaggio di Svezia dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni dell'Ospedale di Gerusalemme	Stoccolma
 Johanniter Orde IN NEDERLAND	Baliaggio dei Paesi Bassi dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni dell'Ospedale di Gerusalemme	Amsterdam

L'ARCHITETTURA TEMPLARE

I Cavalieri Ospitalieri adottarono uno stile architettonico riconducibile a quello “**templare**”, ben identificabile in numerose chiese del XII secolo e caratterizzato, nella maggior parte dei casi, da una **pianta ottagonale**.

Questa particolare impostazione si ispira alla celebre **Cupola della Rocca** di Gerusalemme, nota anche come **Moschea di Omar**. Costruita nel VII secolo, l'edificio riveste una rilevanza eccezionale per entrambe le religioni monoteiste: per i Cristiani, sorge nel luogo dove si sarebbe compiuto il **sacrificio di Isacco**; per i Musulmani, è il punto da cui **Maometto**, accompagnato dall'Arcangelo Gabriele, sarebbe asceso al cielo per ricevere il Corano. Inoltre, secondo la tradizione, la Cupola fu edificata sulle rovine del **Tempio di Salomone**, proprio nella spianata del Haram ash-Sharif, dove in epoca crociata ebbero sede i Cavalieri Templari.

Accanto a questi riferimenti islamici e biblici, gli Ospitalieri mutuavano anche elementi architettonici dalla tradizione cristiana bizantina, in particolare dalla struttura della **basilica del Santo Sepolcro**, e più precisamente dal suo nucleo originario noto come **Anastasis** (cioè "Elevazione"). L'edificio sacro, che si trova a poca distanza dalla Cupola della Rocca, risale al 335 d.C., ma fu gravemente danneggiato nel 1009 da un'incursione dell'imam fatimide al-Hakim bi-Amr Allah, che ne distrusse gran parte. All'epoca delle Crociate, il complesso appariva

in condizioni frammentarie, con alcune cappelle sorte attorno al sito originario. Fu ricostruito nella seconda metà del XII secolo, e proprio su quella ricostruzione si basa l'attuale struttura del Santo Sepolcro.

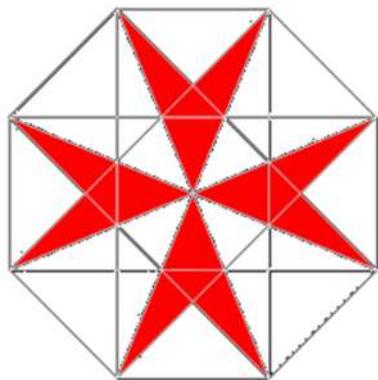


*Le Marie al Sepolcro
Particolare del coperchio di un
reliquiario, VI-X secolo
Museo Sacro Vaticano, Roma*

Questa sintesi di stili architettonici — bizantino, islamico e crociato — trova un'espressione altissima anche fuori dalla Terra Santa, in edifici dell'Occidente. Un esempio notevole si trova in Piazza del Duomo a Pisa, nel **Battistero di San Giovanni**, il cui progetto originario si deve al Magister Diotisalvi. Qui, l'influsso dell'architettura templare e orientale è leggibile nella pianta, nei volumi centrali e in alcune soluzioni stilistiche che rimandano tanto alla Cupola della Rocca quanto all'Anastasis.

Ma perché proprio l'ottagono? L'ottagono è la figura che media tra il **quadrato** (simbolo del mondo terreno e della materia) e il **cerchio** (emblemata del cielo, dell'eternità e del divino). In quanto tale, rappresenta una tappa intermedia, un passaggio tra la dimensione terrena e quella celeste: una via di ascesa verso la salvezza.

Dal punto di vista numerico e liturgico, il numero otto rimanda all'**ottavo giorno della Creazione**, che nella teologia cristiana coincide con la **Domenica**, giorno della Resurrezione di Cristo, e quindi simbolo della vita nuova, dell'infinito, della salvezza.



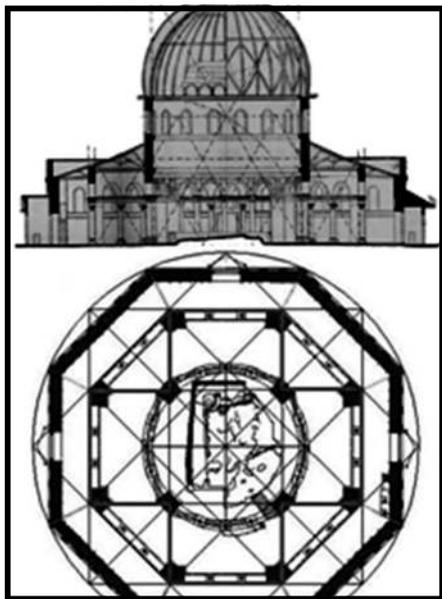
Inoltre, l'ottagono allude anche alle **Beatitudini** evangeliche, otto promesse fatte da Cristo ai puri di cuore, ai miti, agli operatori di pace. È dunque una figura fortemente cristocentrica, legata alla morte e resurrezione del Salvatore.

Sul piano geometrico, l'ottagono si può inscrivere in una croce greca, con quattro bracci uguali, richiamando visivamente l'immagine della **Croce**, della Passione, e quindi della vittoria sul peccato e sulla morte.

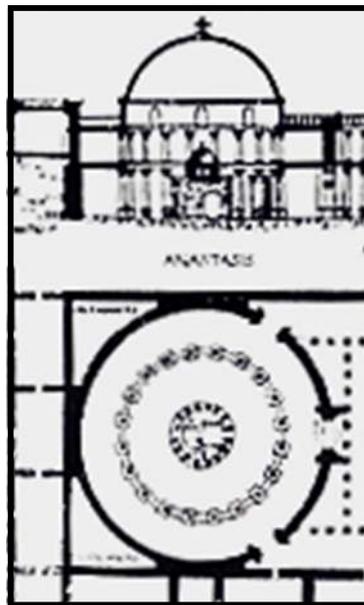
te.

Per questo motivo, molti battisteri medievali — come quelli di Firenze, Pisa, Parma — adottano una pianta ottagonale, a indicare che il battesimo è ingresso nella vita eterna: una rigenerazione che conduce dal mondo materiale alla dimensione divina.

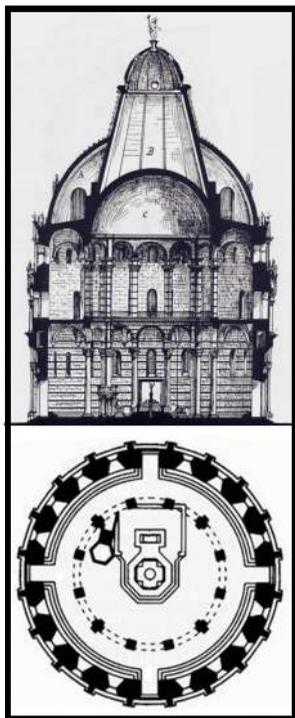
In sintesi, l'ottagono è una figura di passaggio e di elevazione spirituale, che traduce in architettura il cammino del fedele: dalla terra al cielo, attraverso Cristo.



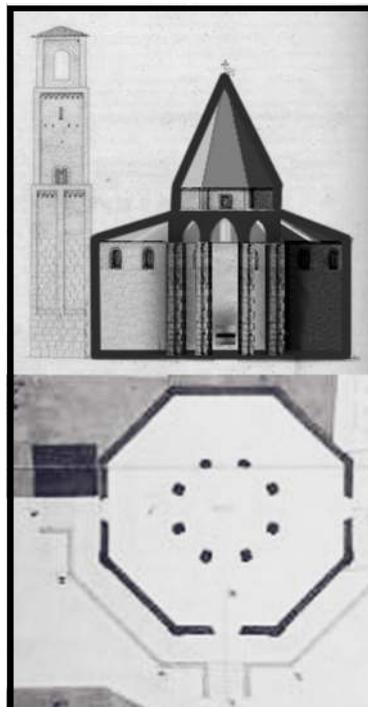
Pianta e spaccato dell'Anastasis del Santo Sepolcro di Gerusalemme nel IV secolo



Pianta e spaccato della Cupola della Rocca di Gerusalemme



Pianta e spaccato del Battistero di San Giovanni di Pisa



Pianta e spaccato della Chiesa di San Sepolcro di Pisa



La chiesa di San Sepolcro come appariva col porticato

Compagnia dello Stile Pisano

Via Pietro Gori, 17—56121 Pisa

Web: www.compagniadellostilepisano.it

Facebook: www.facebook.com/stilepisano

Instagram: www.instagram/stilepisano

E-mail: info@compagniadellostilepisano.it

CF e Partita IVA: 01945000501

*Testo a cura di
Giovanni Valdiserra*

Rev. 09/05/2025